

AUTISMO in ADOLESCENZA



Dott.ssa Monica Mondini (Psicologa)

Dott. Michele Pasqualini (Educatore Professionale)

Dott.ssa Marina Sensati (Neuropsicomotricista)

Disturbi dello spettro autistico (DSA): criteri diagnostici (DSM V)

Gli ultimi decenni di ricerca hanno chiarito che all'origine dell'Autismo vi è un disordine, di varia natura, della organizzazione del **Sistema Nervoso**, che ha effetti a cascata sull'evoluzione del soggetto e sulla costruzione del suo mondo interpersonale.

E man mano che le conoscenze aumentano appare peraltro sempre più evidente la grande **eterogeneità** di cause, comportamenti, espressioni fenotipiche, evoluzioni, gravità, sintomatologia.

Ha trovato consenso, negli ultimi anni, la nozione di Autismo come **“spettro”**.

Ma quali sono questi aspetti comuni che accomunano condizioni anche così diverse?

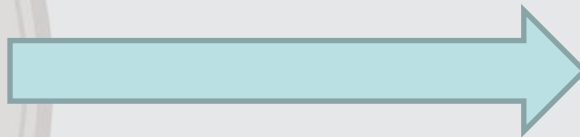
Caratteristiche cliniche dell'autismo

- Deficit dell'interazione sociale
- Deficit della comunicazione
- Interessi ristretti e stereotipati



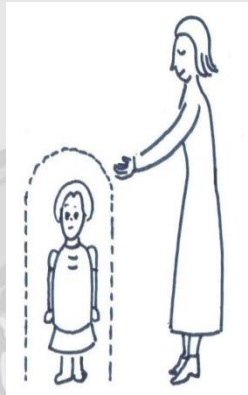
Disturbi dello spettro autistico secondo il DSM V: un approccio dimensionale:

- Autismo grave
- Autismo medio
- Autismo lieve



Studio epidemiologico su soggetti autistici indipendentemente dal livello intellettuale

Riservato



Passivo



Attivo ma bizzarro



Epidemiologia in adolescenza

PASSIVO e RISERVATO



ATTIVO ma BIZZARRO



Deficit della comunicazione

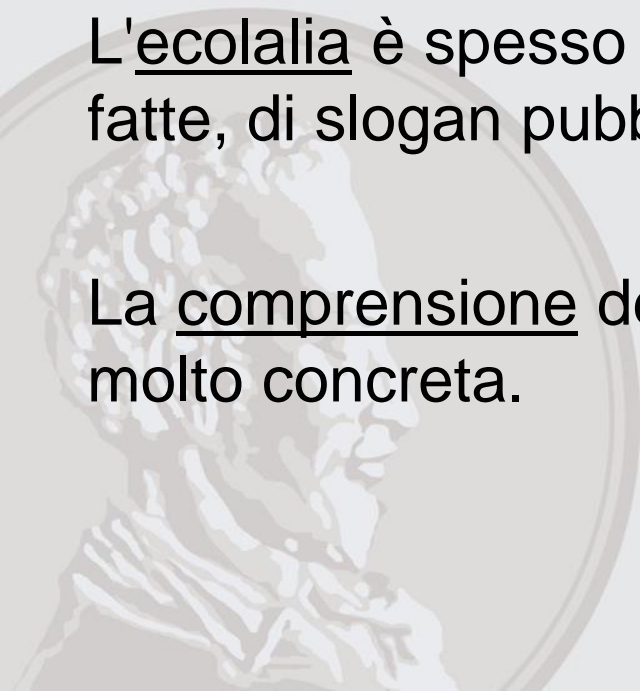
- Difficoltà nella comunicazione **verbale** e **non verbale** (prosodia e abilità insolite nella conversazione e linguaggio pedante).
- Difficoltà nella comunicazione e nel controllo delle **emozioni**.
- Tendenza ad **intellettualizzare** i sentimenti.
- **Empatia** non così matura quanto ci si aspetterebbe.

LINGUAGGIO

Una grande parte di questi adolescenti ha un linguaggio molto sviluppato ma che presenta delle "bizzarrie" a livello del contenuto o della forma.

L'ecolalia è spesso ancora presente sotto forma di frasi fatte, di slogan pubblicitari o di domande-risposte

La comprensione del linguaggio resta molto letterale, molto concreta.



LINGUAGGIO

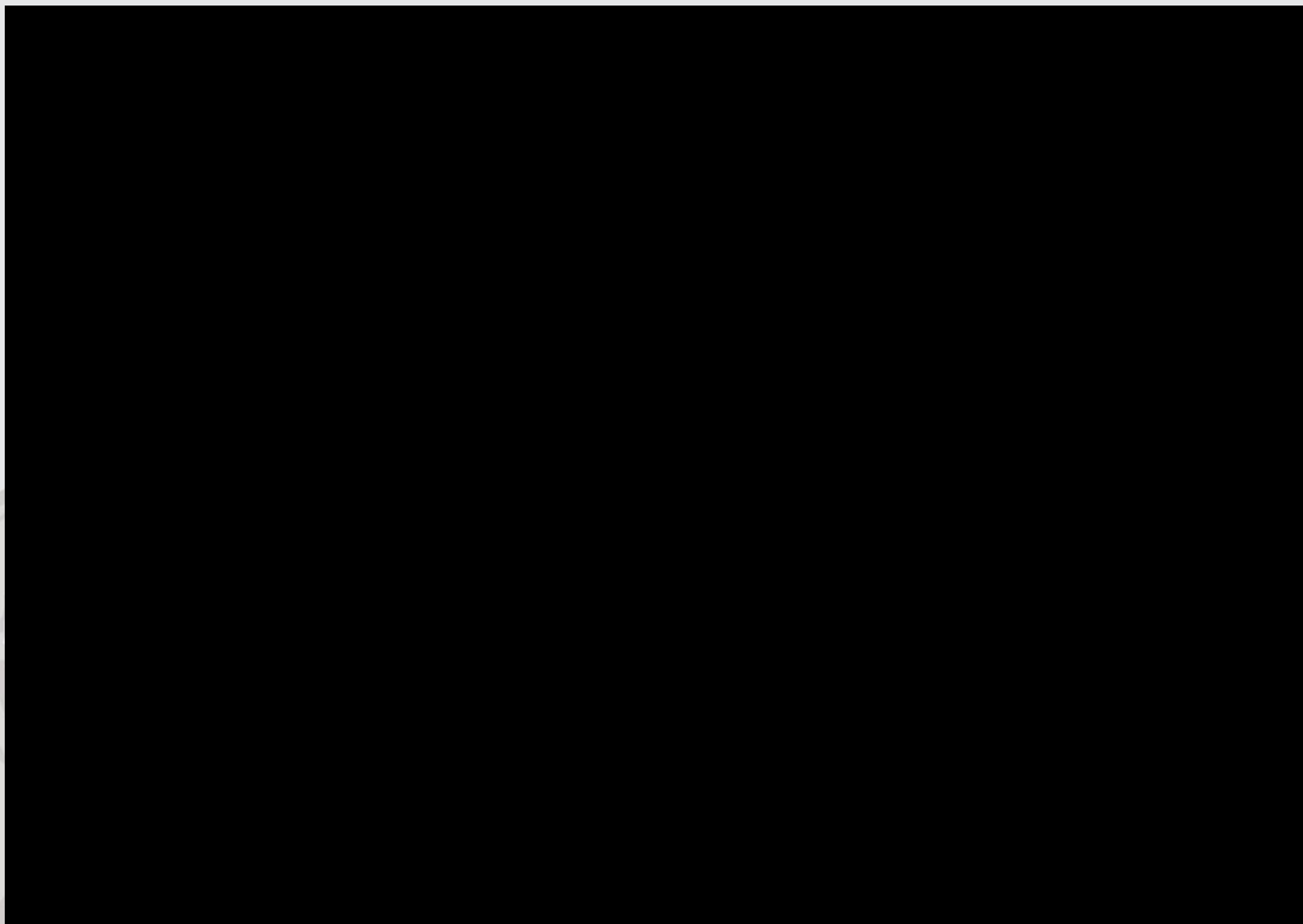
Un certo numero di questi adolescenti è capace di avere una conversazione normale, ma spesso questa conversazione è ingenua, limitata, ripetitiva, con poco contenuto emotivo e di certo raramente spontanea.

Per altri al contrario, questa conversazione è «troppo» spontanea e a senso unico. Ci sono ragazzi o ragazze che sono capaci di tenervi un interminabile monologo sull'astronomia, la geografia, la meteorologia, i mezzi di trasporto ecc...E' quasi impossibile fermarli e sono totalmente incapaci di rendersi conto che vi fanno morire di noia.

Deficit dell'interazione sociale

- Difficoltà nell'**integrazione sociale** e nel fare amicizia.
- Tendenza ad essere **preso in giro** dai coetanei.
- **Fissazione egocentrica** verso un particolare argomento di interesse.
- Maggiore bisogno di assistenza per le abilità di **autonomia** e di **organizzazione** rispetto a quanto ci si aspetterebbe.

RICREAZIONE



SINTOMI SENSORIALI

- Probabilmente dovuti a difficoltà nelle afferenze sensoriali o alla loro integrazione a livello del SNC.

- Possono interessare tutte le sensibilità:

- TATTILE

- VISIVA

- OLFATTIVA

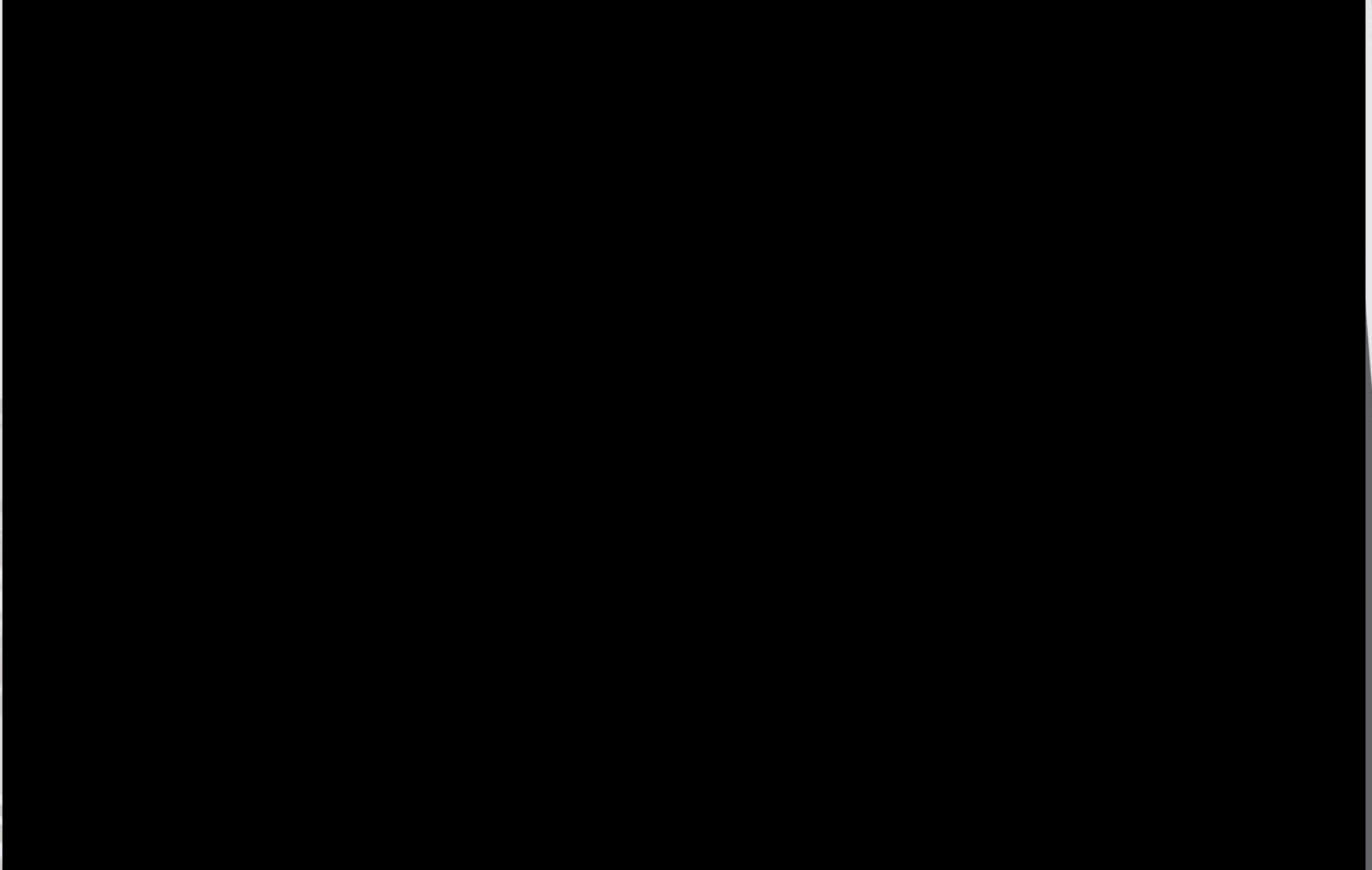
- GUSTATIVA

- UEDITIVA

- PROPRIOCETTIVA



ABBRACCI



COMPORTAMENTO SOCIALE

Oltre alle particolarità motorie (la camminata speciale, i movimenti tipici delle mani, i saltelli sul posto nei momenti d'eccitazione, le smorfie, la mimica assente o esagerata, gli sguardi fissi o indiretti), molti adolescenti con autismo sono suscettibili di fare a voce alta delle osservazioni incongrue o fuori posto e non sanno quale condotta tenere in una situazione nuova o imprevista.

Durante l'adolescenza la vita sociale è il gruppo.

Gli adolescenti autistici “più evoluti” hanno spesso voglia di far parte di un gruppo o di avere degli amici, o delle relazioni con il sesso opposto. Molti fanno dei tentativi ma la loro mancanza di comprensione delle situazioni sociali li conduce spesso al fallimento.

Questa situazione di insuccesso permanente è spesso accompagnata da periodi di depressione importanti, di sentimenti di rifiuto, di dubbio e d'incomprensione, tanto più che l'adolescente non comprende le ragioni di questi fallimenti. Questi periodi sono estremamente difficili anche per le famiglie che devono rassicurare, prevedere, spiegare

Autismo e disturbi associati

Low-functioning	(QI 70 cut-off)	High-functioning
Ritardo mentale		Disturbi dell'umore
		Learning disabilities
	Iperattività	
	Ansia	
	Disturbi Alimentari	
	Disturbi del sonno	
Epilessia		

ANSIA

Non riuscendo a comprendere le situazioni sociali e a prevedere gli eventi:

- Ansia generalizzata
- Ansia sociale
- Ansia da prestazione (paura di sbagliare)
- Disturbo ossessivo compulsivo (25% degli adulti con autismo ad alto funzionamento)
- Disturbo post-traumatico da stress a causa di bullismo o di prese in giro

GESTIRE L'ANSIA

- **Oppositivo e provocatorio** (non asseconda)
- **Routine e rituali**
(Rilassano, tranquillizzano e possono diventare una compulsione per alleviare i sentimenti d'ansia)
- **Bloccare il pensiero**
(Interesse speciale)

Se gli viene negato la possibilità di tenere sotto controllo l'ansia, la frustrazione tende a trasformarsi in **rabbia**

RABBIA

- Due persone su tre con autismo hanno problemi nella gestione della rabbia.
- Tristezza e ansia espresse attraverso la ricerca della solitudine
- Bisogno di controllare l'altro
- Rabbia causata dal non essere valorizzato e accettato
- Depressione agita ed esternalizzata

DEPRESSIONE

- Colpisce una persona ogni tre adolescenti ed adulti con autismo
- Bassa autostima causata dall'essere rifiutato e ridicolizzato dai coetanei
- Dolorosa consapevolezza di essere diverso
- Solitudine e sentirsi alienati dai pari
- Agire come un neurotipico è emotivamente e mentalmente estenuante
- Ansia cronica che progredisce verso la depressione
- Sentirsi inferiore, impotente, invisibile ed incapace

MODELLI DEL FUNZIONAMENTO AUTISTICO E DELLO STILE COGNITIVO

Negli scorsi anni sono stati elaborati alcuni modelli esplicativi dell'autismo, nel tentativo di individuarne la natura della profonda disabilità sociale e comunicativa che lo caratterizza

- **teoria della mente**
- **deficit primario della relazione interpersonale**
- **deficit della coerenza centrale**
- **pensiero in dettaglio e difficoltà di generalizzazione**
- **funzionamento in monocanale**
- **pensiero visivo**
- **Deficit nelle funzioni esecutive**

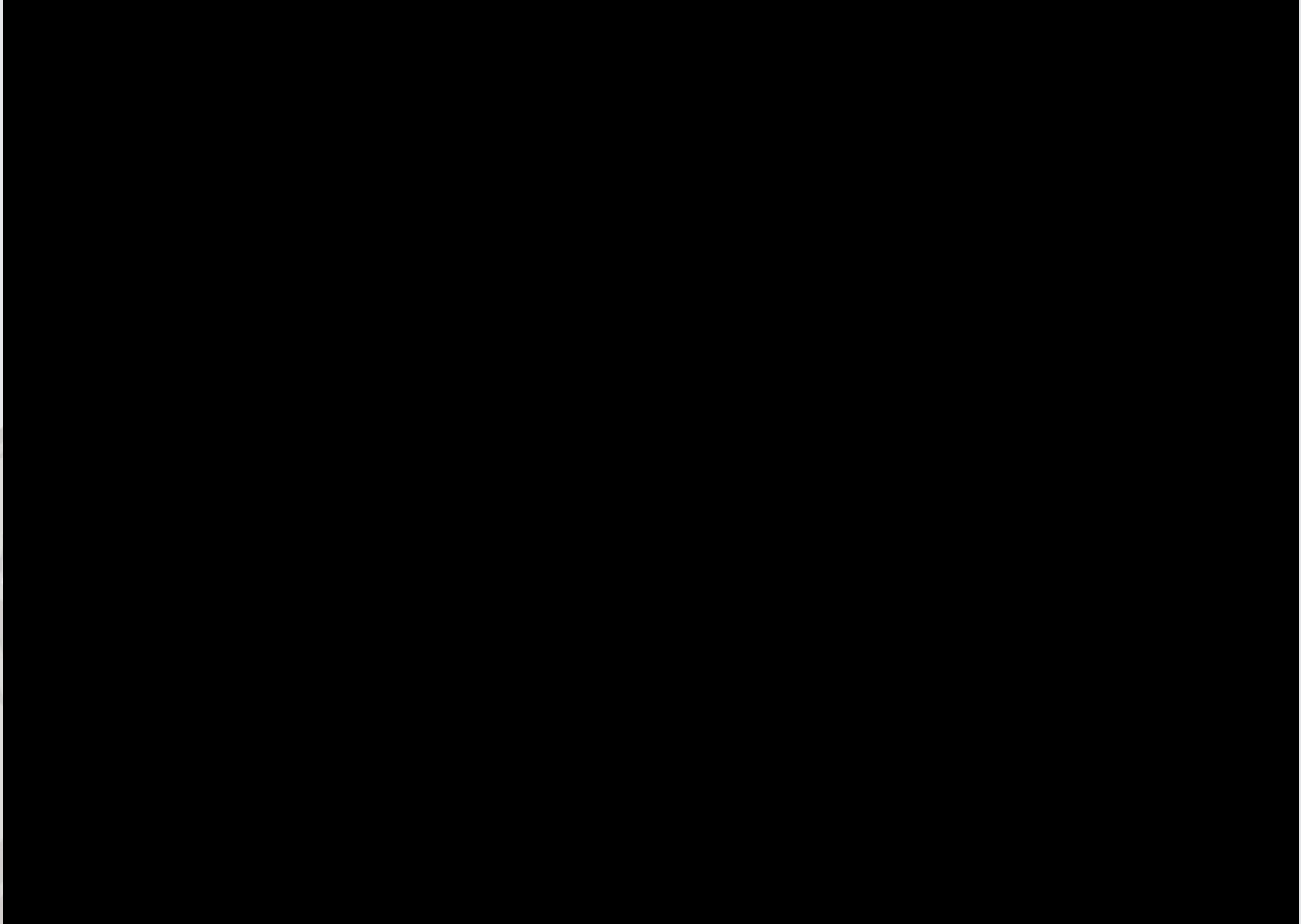
La Teoria della mente



La Teoria della mente

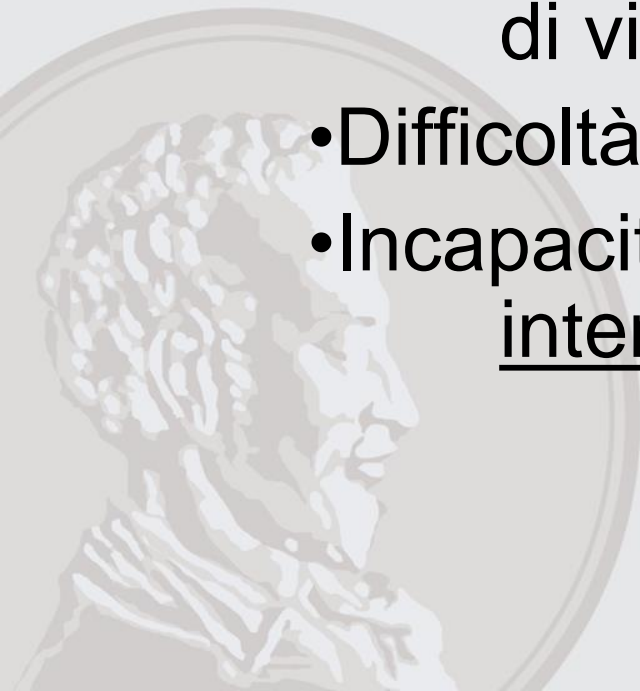
- E' la capacità di attribuire ad altri degli stati mentali e di prevedere il loro comportamento sulla base di tali stati.
- Capacità di riflettere sulle emozioni, sui desideri e sulle credenze proprie ed altrui e di comprendere il comportamento degli altri in rapporto non solo a quello che ciascuno di noi sente, desidera o conosce, ma in rapporto a quello che ciascuno di noi pensa che l'altro sente, desidera o conosce
(Baron-Cohen et. al., 2000)

SENTIMENTI



Deficit della teoria della mente

- Difficoltà nel leggere le emozioni
- Difficoltà a capire il doppio senso
- Incapacità di comprendere il punto di vista dell'altro
- Difficoltà nel comprendere l'ironia
- Incapacità a rappresentare le intenzioni



Deficit di coerenza centrale

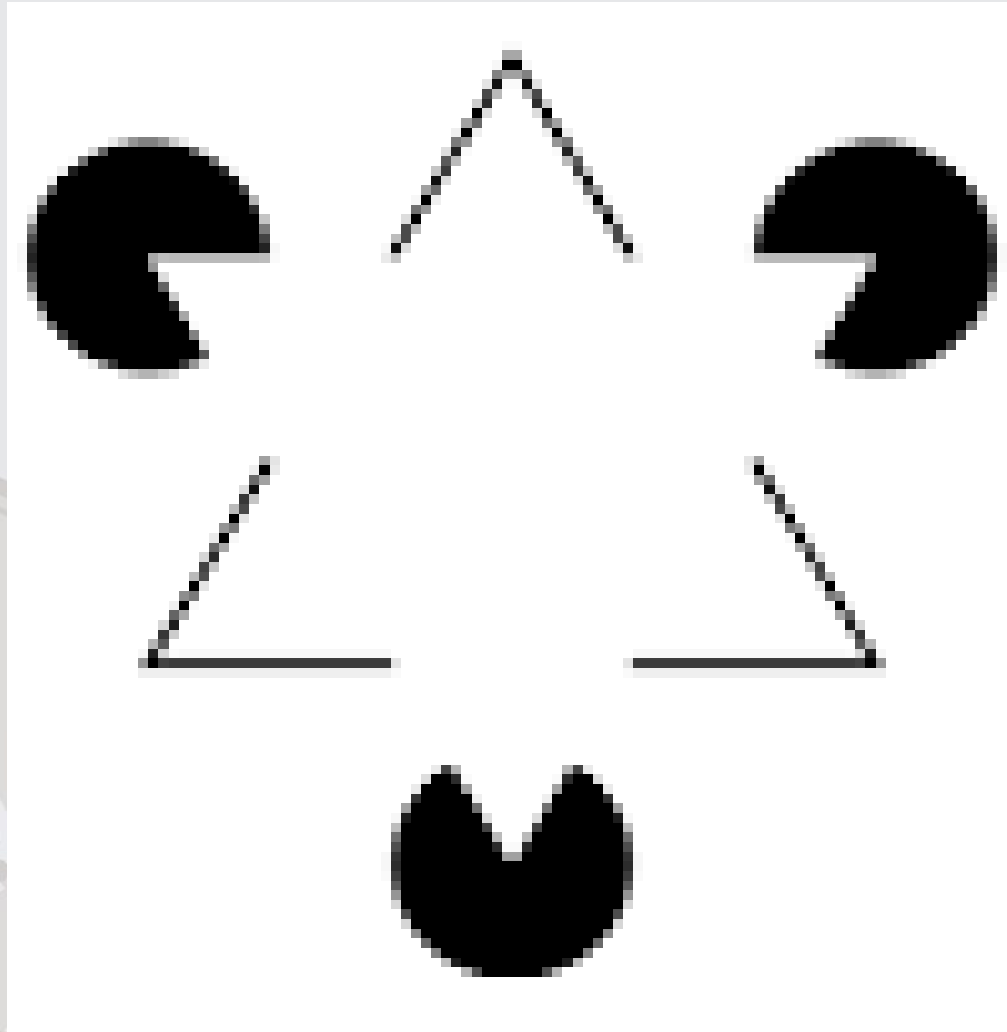
(Uta Frith)

Difficoltà nelle operazioni di “sintesi” e integrazione dell'informazione e delle sue componenti cognitive ed affettive.

La caratteristica del normale processo di elaborazione delle informazioni è quello di “riunire insieme” le diverse informazioni e dare priorità alla comprensione del significato (approccio sintetico)

Il sistema cognitivo normale possiede una naturale propensione a formare una coerenza interna, a cui è riconducibile il maggior numero di stimoli possibile e ad identificare elementi comuni nei vari contesti.

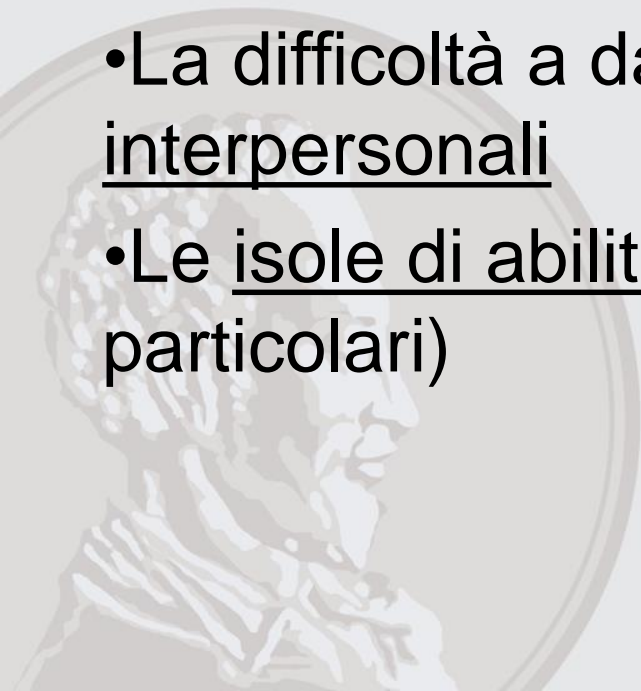
Deficit di coerenza centrale



Deficit di coerenza centrale

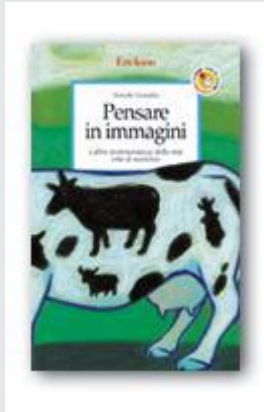
(Uta Frith)

- I bambini e adolescenti autistici avrebbero una bassa spinta alla coerenza centrale.
- Elaborazioni frammentarie spiegherebbero azioni irrilevanti e frammentarie a loro volta
- La difficoltà a dare un senso alle relazioni interpersonali
- Le isole di abilità (attenzione centrata su particolari)



Pensiero visivo

“La mia prima lingua non sono le parole ma le immagini” (Temple Grandin)

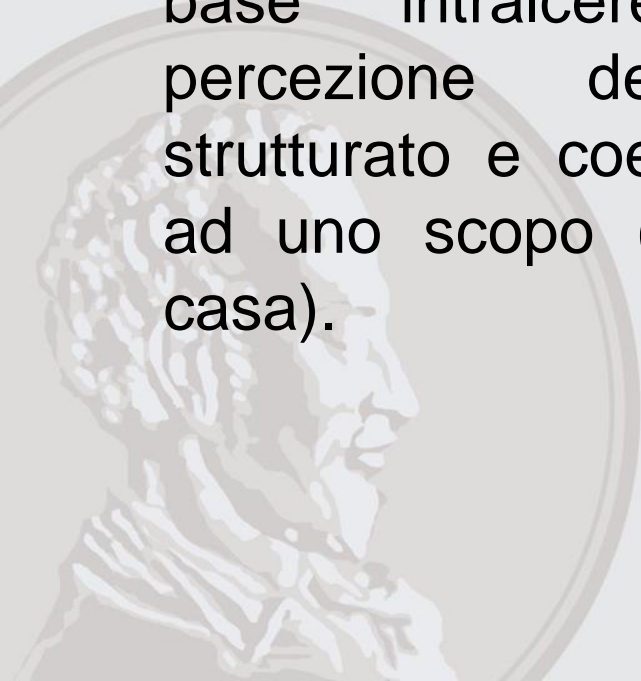


	7.00	SVEGLIA
		BAGNO
	7.10	VIA IL PIGIAMA
		VESTIRSI
		SCARPE, MOLLA, OROLOGIO
	7.25	COLAZIONE
	7.40	LAVARSI E PETTINARSI
		GIACCA
	7.50	IN MACCHINA...

deficit delle funzioni esecutive programmatorie

Monitoraggio dell'azione e delle sue conseguenze

In questo modello il disturbo neuropsicologico di base intralcerebbe l'organizzazione e la percezione dell'esperienza come insieme strutturato e coerente di comportamenti orientati ad uno scopo (cartella, gestione dei compiti a casa).



pensiero in dettaglio e difficoltà di generalizzazione

«PRIMA DI RICEVERE UNA DIAGNOSI DI AUTISMO PENSAVO CHE LE MIE DIFFICOLTÀ NELLA VITA DI OGNI GIORNO ERANO DOVUTE AL FATTO CHE IO NON FOSSI INTELLIGENTE COME LE ALTRE PERSONE. L'UNICO MODO IN CUI POTEVO AFFRONTARE LA MIA CONFUSIONE QUOTIDIANA E LA FRUSTRAZIONE ERA VIVERE SECONDO LE MIE REGOLE, I MIEI RITUALI E LE MIE ROUTINE.»

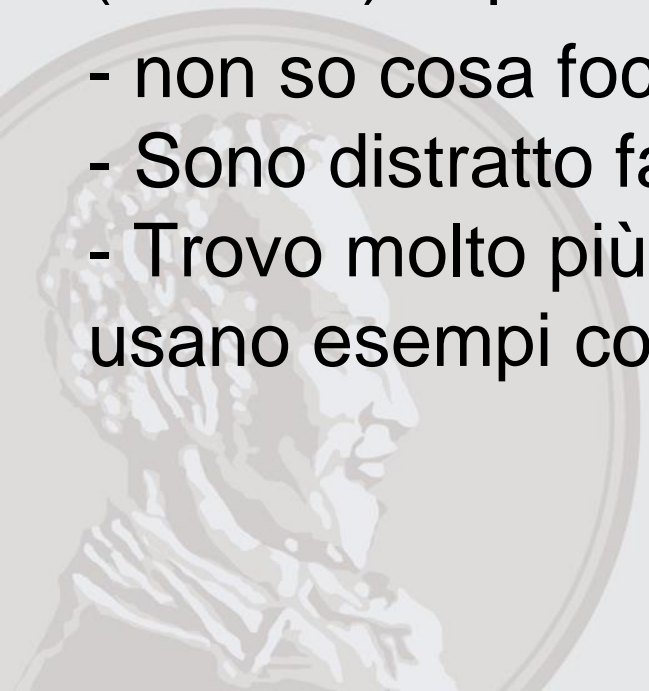
pensiero in dettaglio e difficoltà di generalizzazione

«Ogni situazione che incontro è come se la incontrassi per la prima volta. Tendo a non captare quello che ho imparato da una situazione e non sono capace di applicarlo ad un'altra. La generalizzazione della mia cultura è pertanto molto difficile. Comunque, posso imparare a generalizzare imparando scolasticamente le regole per ogni situazione indipendentemente.

pensiero in dettaglio e difficoltà di generalizzazione

ABILITA' NELLO STUDIO

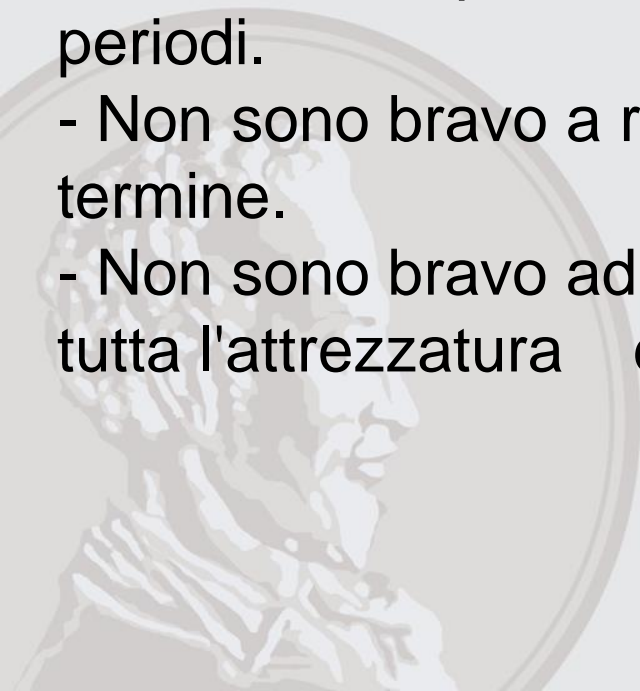
- La mia calligrafia è disordinata
- Scrivo troppo lentamente
- Non amo prendere decisioni su quello che è (o non è) importante .
- non so cosa focalizzare negli esami
- Sono distratto facilmente.
- Trovo molto più facile quando le persone usano esempi concreti;



pensiero in dettaglio e difficoltà di generalizzazione

ABILITA' NELLO STUDIO

- Non mi piace sostenere esami in luoghi strani.
- Sono un perfezionista.
- Trovo arduo essere motivato su degli argomenti (e alcuni argomenti mi sconvolgono).
- Non sono capace di rimanere seduto per lunghi periodi.
- Non sono bravo a raggiungere obiettivi a lungo termine.
- Non sono bravo ad arrivare in orario o a ricordare tutta l'attrezzatura della quale ho bisogno.

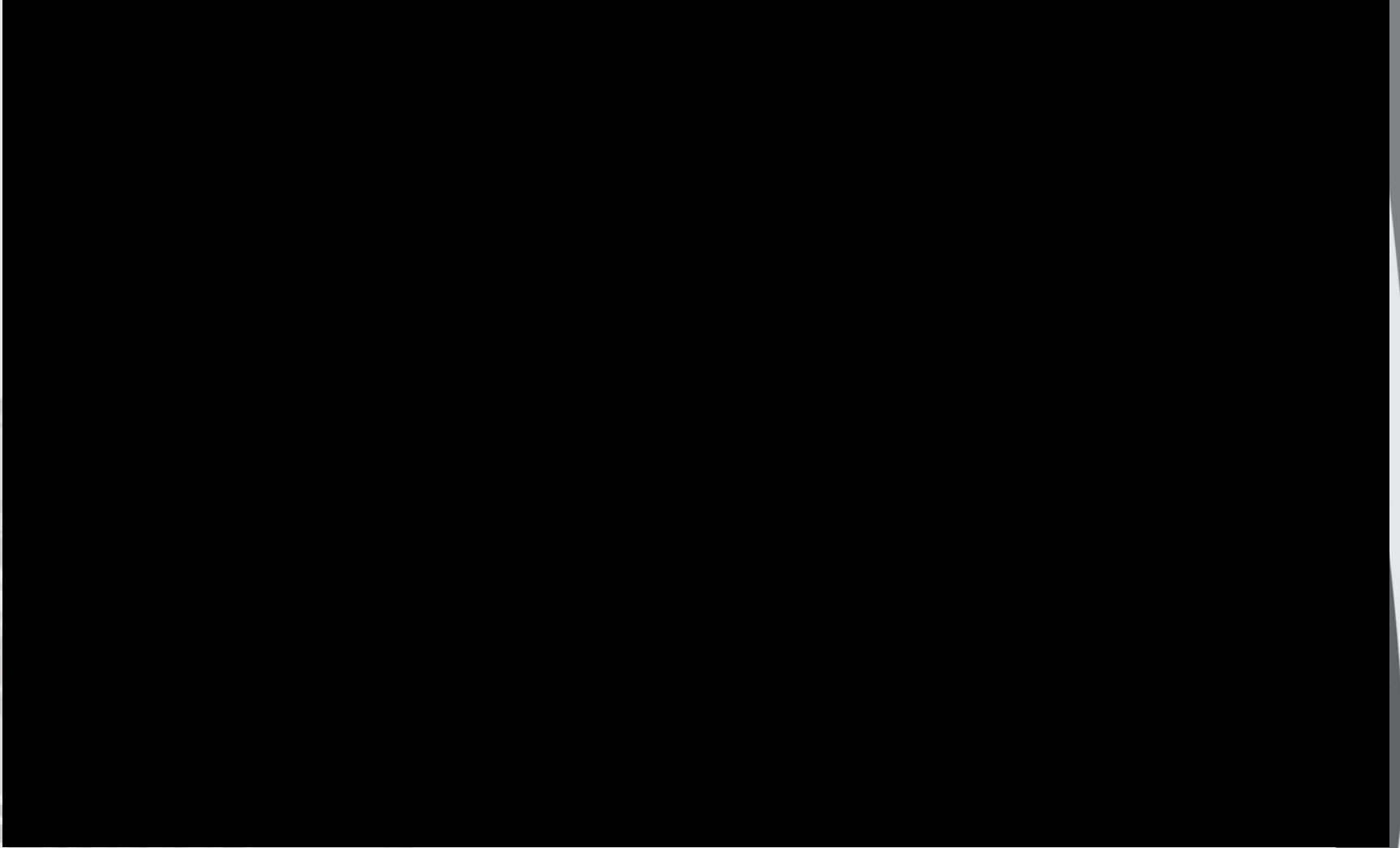


funzionamento in monocanale

ESSERE INCANALATI E CAPACI DI PERCEPIRE SOLAMENTE UN CONCETTO ALLA VOLTA, INDICA IL BISOGNO DI RICEVERE LE ISTRUZIONI UNA ALLA VOLTA. È MOLTO FACILE SOVRACCARICARE UNA PERSONA CON ASD ANCHE CON MOLTE PAROLE O CONCETTI

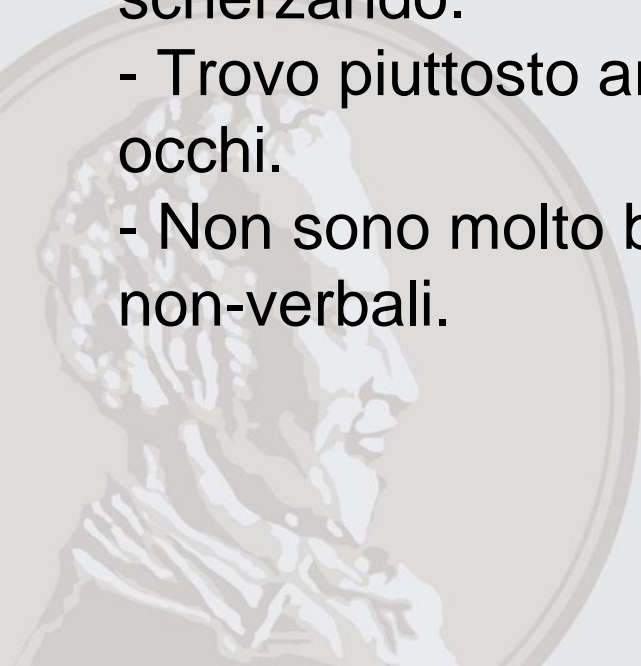


IL MIO AUTISMO



deficit primario della relazione interpersonale

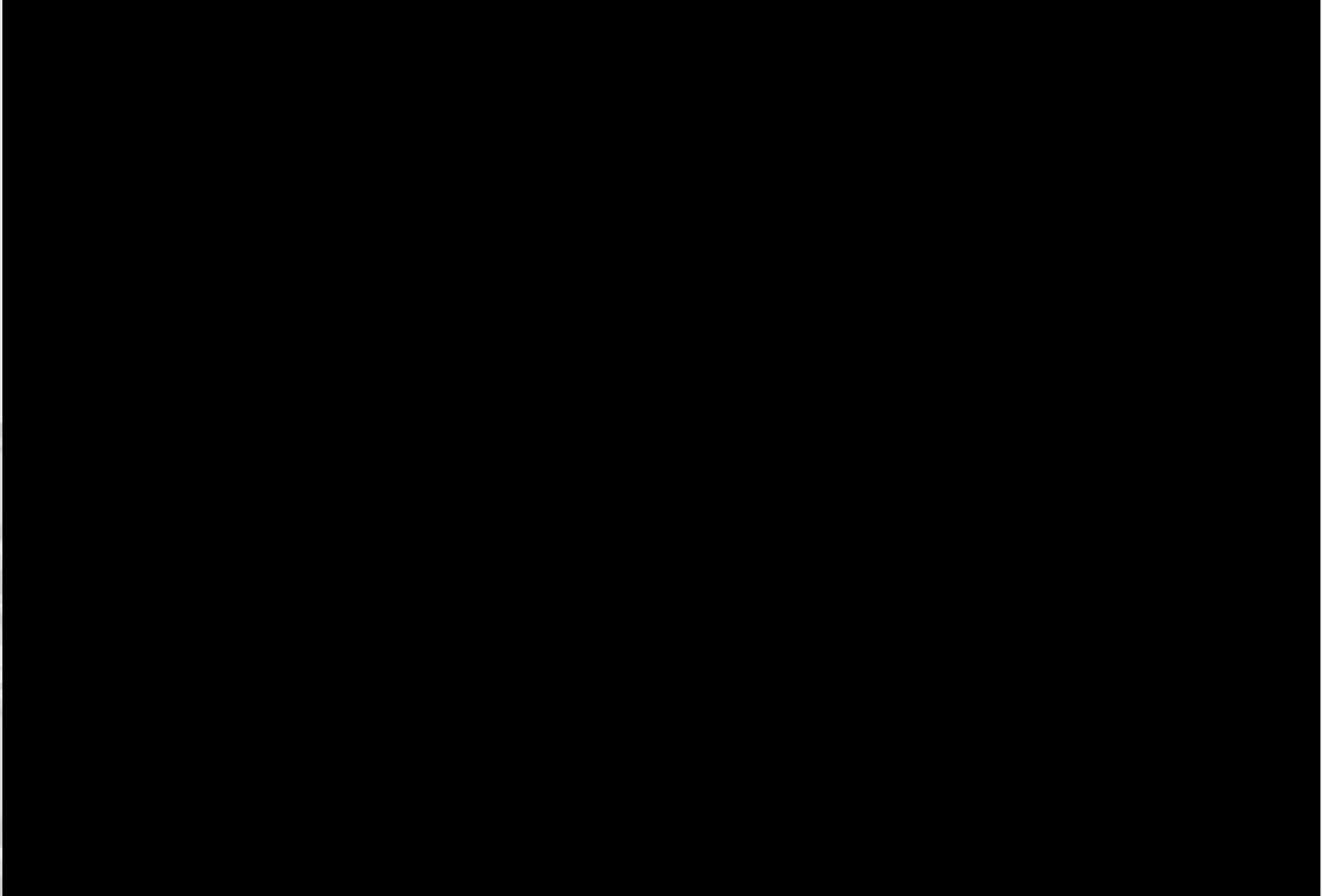
- Mi piace essere lasciato solo qualche volta.
- Non sono mai sicuro quando è giusto interrompere una conversazione.
- Ho difficoltà a sapere quando le persone stanno scherzando.
- Trovo piuttosto arduo guardare le persone negli occhi.
- Non sono molto bravo ad interpretare indicazioni non-verbali.



deficit primario della relazione interpersonale

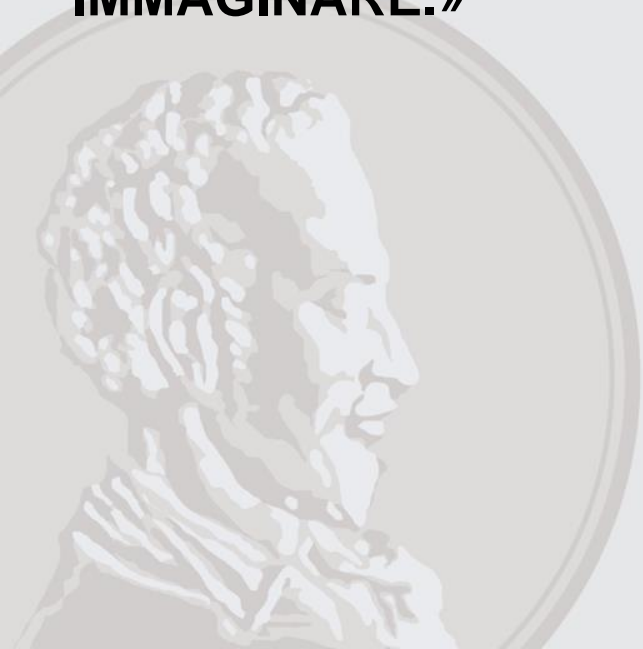
- Non sono competitivo (vincere o perdere non sono importanti per me).
- Non sono buono a conversare con gli altri.
- Non capisco quello che è divertente in molti scherzi.
- Gli altri dicono che il mio discorso è strano o eccentrico.
- Trovo difficile fare amicizia.
- Non sono molto bravo con il sarcasmo o la metafora; mi piace che persone dicano quello che vogliono dire.
- Posso diventare impaziente quando le persone non mi capiscono.

ISOLAMENTO



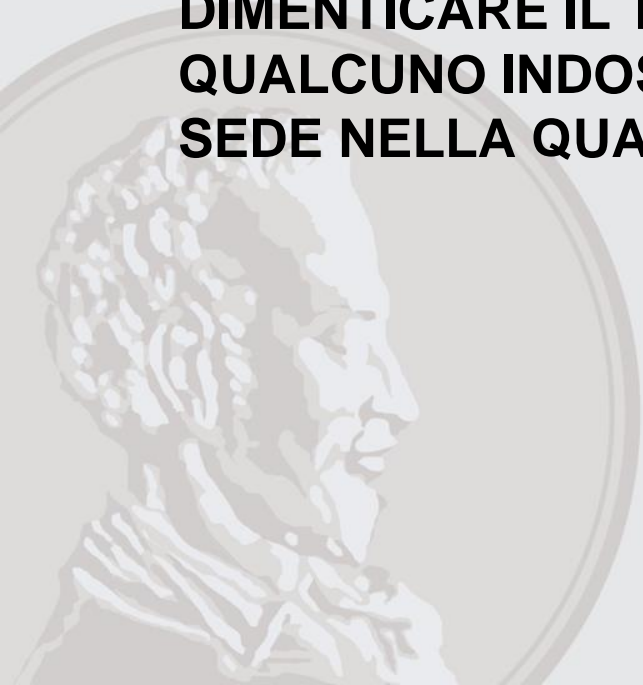
Concetto di tempo

QUALCHE VOLTA EVENTI CHE SONO IMMAGAZZINATI NELLA MEMORIA A LUNGO TERMINE SI PRESENTANO NON COME PARTI DEL PASSATO MA COME PROBLEMI MOLTO PRESENTI. IL TEMPO, PERCIÒ PER ME SEMBRA ESSERE SEMPRE IL PRESENTE. IL CONCETTI DI 'FUTURO' È MOLTO DIFFICILE DA IMMAGINARE.»




Concetto di tempo

**«LE MIE EMOZIONI, I MIEI SENTIMENTI, I MIEI PENSIERI
TUTTI MI ACCOMPAGNANO, MA NON SEMBRANO
MUOVERSI QUANDO PASSA IL TEMPO.
PER ESEMPIO, POSSO DIMENTICARE CIÒ CHE HO
BISOGNO DI COMPRARE AL NEGOZIO, MA NON POSSO
DIMENTICARE IL TEMA DI UN VIDEO, GLI ABITI CHE
QUALCUNO INDOSSAVA O LA STRUTTURA DI UNA
SEDE NELLA QUALE HO FATTO CONFERENZE»**



«LA SCUOLA ERA UN INCUBO! ERO COSÌ FACILMENTE CATTURATA DALLE INTERRUZIONI DELLA VITA. POTEVA ESSERE UN BAMBINO CHE TOSSIVA, UN AUTOBUS CHE PASSAVA FUORI SULLA STRADA, UN UCCELLO CHE CANTAVA O SEMPLICEMENTE IL MIO PENSIERO CHE TENTAVA DI ESTRARRE LE PAROLE DA UNA CONVERSAZIONE PRECEDENTE. NON POTEVO ORGANIZZARE ME STESSA O IL MIO TEMPO»

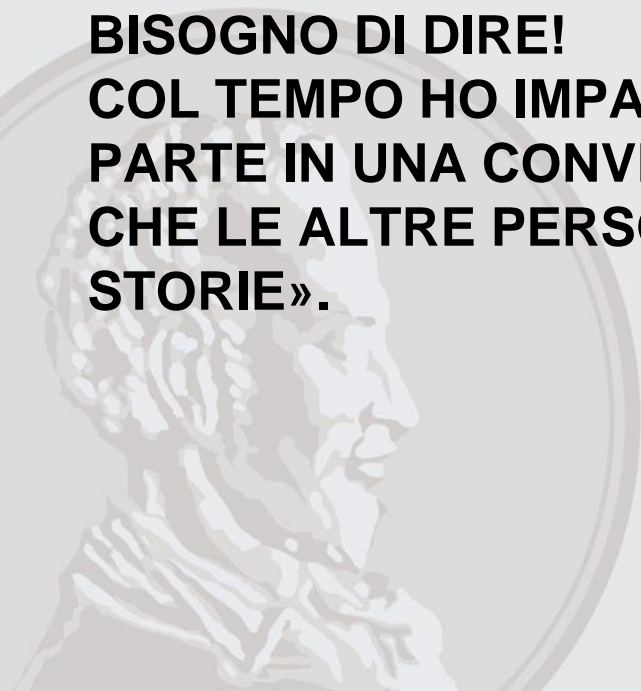


- 
- COERENZA CENTRALE
 - SINTOMI SENSORIALI
 - CONCETTO DI TEMPO
 - GENERALIZZAZIONE
 - FUNZIONI ESECUTIVE

Osessioni ed interessi

«OSSESSIONI, O PARTICOLARI INTERESSI, È UN'ALTRA DELLE NOSTRE VARIE ABILITÀ! HO L'ABILITÀ DI RIMANERE CONCENTRATA PER ORE! QUESTA ABILITÀ COMUNQUE È APPLICATA SOLAMENTE AD AREE DI MIO INTERESSE. REALMENTE NON ERO INTERESSATA ALLE PAROLE DEGLI ALTRI MA A FARE ASCOLTARE LORO CIÒ CHE IO AVEVO BISOGNO DI DIRE!

COL TEMPO HO IMPARATO CHE SE VOLEVO PRENDERE PARTE IN UNA CONVERSAZIONE, DOVEVO POI LASCIARE CHE LE ALTRE PERSONE MI RACCONTASSERO LE LORO STORIE».



L'INTERVENTO FUNZIONA SE ...

- È precoce
- È intensivo
- Ha programmi adattati a tutte le età
- È cucito su misura
- Le famiglie sono attivamente coinvolte
- Gli obiettivi, pur diversi, devono coinvolgere le aree chiave del disturbo: comunicazione, socializzazione, comportamento adattivo
- Considera punti di forza e di debolezza
- Prevede attiva generalizzazione
- Prepara il passaggio all'età adulta
- Prevede periodiche rivalutazioni e aggiustamenti del piano educativo.

(National Research Council, 2001)

Teoria dell'iceberg



TEORIA DELL'ICEBERG

1) Buona conoscenza teorica dell'autismo.

“L'autistico è qualcuno che deve imparare scientificamente quello che per gli altri è intuitivo” (Marc Sieger)



TEORIA DELL'ICEBERG

2) Adattare l'ambiente

“ Per le persone affette da autismo la realtà non è che confusione... il più grande sforzo della mia vita è cercare dei punti di riferimento nel caos” (Therese Joliffe)



TEORIA DELL'ICEBERG

3) Valutazione per sviluppare programmi individualizzati

Data l'eterogeneità nei processi di apprendimento dei bambini autistici, è indispensabile approntare dei programmi individualizzati sulle abilità, sui deficit e sui bisogni del singolo.



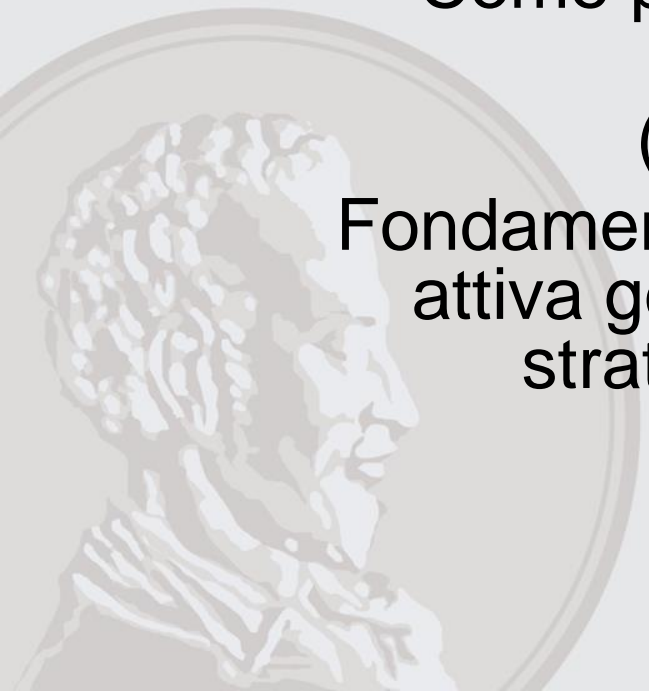
TEORIA DELL'ICEBERG

4) Utilizzo di strategie educative specializzate per l'autismo

“Come posso saperlo se non posso vederlo?”

(Thomas De Clercq)

Fondamentale sviluppare programmi di attiva generalizzazione e utilizzare strategie di visualizzazione.



LA CURA DELL'AUTISMO ?

• Non esiste la “cura” dell'autismo: per affrontare e contenere questa grave disabilità c'è solo l'educazione secondo le conoscenze e gli orientamenti oggi universalmente accettati e rigorosamente verificabili nella letteratura medico-scientifica.

• **L'educazione** è l'attività volta allo sviluppo e alla formazione di conoscenze e facoltà mentali, sociali e comportamentali in un individuo.

Etimologicamente il termine deriva dal verbo latino *educĕre* (cioè «trarre fuori, "tirar fuori" o "tirar fuori ciò che sta dentro").

LA CURA DELL'AUTISMO ?

- La **scuola** è dunque centrale in questo approccio se non si riduce a puro contenitore ed è debitamente formata, anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse interne, ... diventa promotrice dello sviluppo delle capacità di comunicazione e integrazione dei ragazzi con autismo, aiutandoli in modo decisivo nel cammino verso l'autonomia".

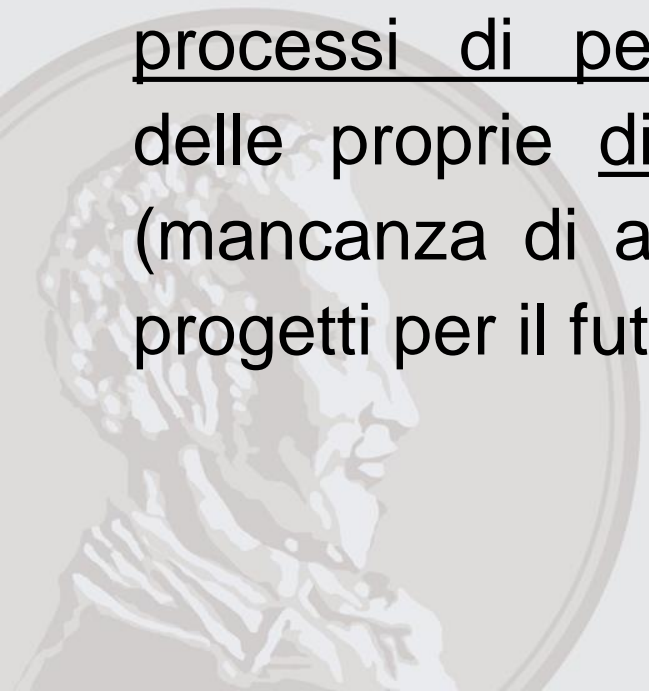


Il senso del gruppo



Lavorare in gruppo

In fase **pre e adolescenziale** anche i soggetti autistici fanno i conti con le difficoltà di adattamento al corpo che cambia, alla sessualità emergente, alle trasformazioni nei processi di pensiero, alla consapevolezza delle proprie differenze rispetto ai coetanei (mancanza di amici, di interessi condivisibili, progetti per il futuro).



Lavorare in gruppo

- un luogo di confronto e di condivisione di **funzionamenti sociali ed emotivi**.
- **Analisi** del loro funzionamento confrontato coi pari neurotipici.
- Accettazione delle loro caratteristiche “**diverse**”
- Spiegazione, attraverso la **diagnosi** delle loro difficoltà, ma anche delle loro potenzialità.
- Momento di confronto sulla **sessualità** emergente.
- Definizione di una nuova **rappresentazione di sé**.
- Inoltre il gruppo da loro la possibilità di sperimentare un **senso di appartenenza** soddisfacente, che spesso non hanno mai sperimentato.

...CONCLUDENDO...



